

**Il FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano
Fondazione CRT
Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi**

presentano

**Il progetto dei restauri 2006- 2009
del Castello della Manta**

Torino, 8 ottobre 2007 – Il momento è sempre più vicino. Nel 2009 il **Castello della Manta**, uno dei più prestigiosi monumenti piemontesi, **tornerà finalmente a risplendere quando sarà terminato un lungo e meticoloso lavoro di restauro e di recupero anche funzionale, che assicurerà al Castello un futuro di grande solidità.** Certo per un monumento di queste dimensioni può sembrare imprudente affermare ‘i lavori sono finiti’ ma dopo questa ultima fase di restauro si può dire che per il Castello saranno sufficienti i soli interventi di manutenzione programmata.

Oggi alle ore 12.00 viene infatti presentato, nella Sala del Senato di Palazzo Madama, il **progetto dei restauri 2006 – 2009 del Castello della Manta**, realizzato grazie al **contributo di 1.500.000 euro di Fondazione CRT e dell’Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi:** l’ultima importante campagna di restauri che riporterà il Castello alla sua magnificenza secolare. Si tratta infatti della **fase finale dei lavori**, dopo quelli già sostenuti – per un costo di circa 3.300.000 Euro - **sia sul Castello**, donato al FAI nel 1984 da **Elisabetta De Rege Provana**, che **sulla Chiesa castellana**, un tempo parte integrante della proprietà, data nel 1993 in comodato al FAI per quarant’anni dal Comune di Manta.

Situato sulle colline della provincia di Cuneo, il **Castello della Manta** è un’articolata struttura di origine medioevale. Posta sulla sommità di un colle a guardia del borgo di Manta fu costruita come opera di fortificazione e poi trasformata nel corso dei secoli e racchiude nel Salone baronale uno straordinario gioiello: il **più importante ciclo di affreschi tardogotici profani in Europa.** Il Castello poggia su un terreno in parte roccioso e in parte friabile. Questo ha causato nei secoli gravi **dissesti statici** che, dopo un lungo e accurato monitoraggio dei movimenti del sottosuolo, saranno **definitivamente affrontati e sanati** con l’ausilio di sofisticate tecniche di ingegneria statica.

L’ultima fase dei restauri affronterà i **gravi problemi strutturali del Castello e della sua cinta**, il **completamento del restauro dei tetti e delle facciate** e, infine, il **restauro dei grandi cicli di affreschi cinquecenteschi** oltre allo **scoprimento di nuove decorazioni quattrocentesche** finora occultate.

- E' già stato affrontato in questa fase di restauri e sarà ultimato il **consolidamento statico del poderoso muro di cinta** lungo 100 metri.. Oltre a risolvere con una delicata opera di cuci-scuci e di interventi ingegneristici il preoccupante dissesto statico, vengono restaurate tutte le superfici – 935 mq - dove l'erosione secolare dei mattoni e delle malte aveva pesantemente compromesso il manufatto.
- Il **restauro del più grande tetto del Castello** – 500 mq - che sovrasta il Salone Baronale con gli affreschi quattrocenteschi sarà affrontato ora assieme al **restauro degli intonaci** esterni - 1.150 mq - del corpo principale onde poter usufruire, per entrambi i lavori, dell'importante impegno economico derivante dall'**innalzamento di un colossale ponteggio**.
- Il Castello, oltre ai due cicli di affreschi quattrocenteschi già restaurati nel Salone Baronale e nell'abside della chiesa castellana, contiene altri due importanti cicli di tardo cinquecento: la **Cappella di Michele Antonio nella Chiesa** - i cui lavori sono appena stati ultimati grazie a questo finanziamento - e **lo straordinario soffitto decorato a stucchi e ad affreschi del cosiddetto Salone delle Grottesche**, al primo piano nobile del Castello. Una volta restaurato esso sarà uno dei più bei soffitti tardo cinquecenteschi piemontesi.
- Nella zona quattrocentesca del Castello adiacente il Salone Baronale - corridoi e locali secondari - sono **emerse**, sotto gli intonaci ottocenteschi, **importanti tracce di decorazioni** a arbusti e stemmi, coeve al grande ciclo dei Prodi e delle Eroine. Questa scoperta **consentirà un significativo ampliamento del percorso di visita** che prevederà anche una sala didattica di introduzione al celebre ciclo.
- Numerosi altri lavori di minore entità – **restauro del grande portico con i tini** a piano terreno del cortile, **restauro degli intonaci dello scalone esterno cinquecentesco**, **restauro dei piccoli arredi settecenteschi** sopravvissuti. **Restauro della serra ottocentesca e del piccolo giardino antistante**, etc., completeranno questa ultima fase dei lavori.

“Nel 2009 il Castello si potrà dire davvero “rinato” – dice Giulia Maria Mozzoni Crespi, Presidente del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano - : sarà finalmente un Castello senza cantieri e con l'ampliamento del percorso a disposizione del pubblico. Ancora una volta l'impegno e la passione del FAI, uniti alla sensibilità e al generoso contributo di **Fondazione CRT e Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi fanno sì che attorno a un progetto si possa agire in maniera concreta per restituire alla collettività uno straordinario gioiello come il Castello della Manta.”**

Andrea Comba, Presidente della Fondazione CRT e dell'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio piemontesi, ha dichiarato: “Il Castello della Manta, per la cui valorizzazione oggi siamo lieti di garantire un nuovo determinante contributo sia come Fondazione CRT sia come Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio piemontesi, è un tassello importante nel patrimonio storico artistico del Piemonte, un nuovo gioiello che, al termine dei restauri, si aggiungerà alle molte “delizie” artistiche e culturali del nostro territorio. Con il Fondo per l'Ambiente Italiano, la Fondazione CRT ha condiviso importanti impegni e progetti da oltre dieci anni: le due istituzioni, entrambe no profit, sono sempre state vicine e sintoniche per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, una risorsa strategica per lo sviluppo del Piemonte. E' quindi del tutto naturale che ancora una volta operino insieme, così come è avvenuto sinora per le dimore storiche possedute dal FAI in Piemonte”

I lavori sono realizzati con la costante collaborazione del Dott. Bruno Ciliento della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte e dell'Arch. Elena Frugoni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte.

Così il **Castello della Manta** continuerà la sua storia, restituendo a chi lo visita le emozioni di un tempo che dura da ottocento anni. **I lavori finali previsti dalla nuova campagna di restauro sono il segno dell'impegno del FAI, di Fondazione CRT e di Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi per difendere un importantissimo patrimonio artistico, storico e paesaggistico, che è una grande ricchezza del Piemonte e che appartiene a tutti.**

CENNI STORICI

Collocato sulle colline della provincia di Cuneo, la Manta è un castello misterioso e affascinante che racchiude il più importante ciclo di affreschi tardogotici profani in Europa.

Il Castello è un'articolata struttura di origine medioevale, nata nel corso del XII secolo, come opera di fortificazione e poi trasformata nel corso dei secoli dai diversi discendenti della potente dinastia dei Saluzzo della Manta, che ne mantenne la proprietà per oltre quattrocento anni. Fu nel corso del XV secolo che la fortezza iniziò a subire un'importante svolta in senso residenziale, in concomitanza con l'istituzione del feudo della Manta, lasciato in eredità da Tommaso III, marchese di Saluzzo, al figlio illegittimo Valevano. Uomo colto e raffinato, Valerano intraprese da subito importanti opere di ampliamento. Con l'intento di trasformare il complesso in una fastosa dimora di famiglia, in un maniero letterario, in un luogo di celebri "otia" intellettuali commissionò i celebri affreschi che ornano le pareti della Sala baronale, uno dei più grandi e significativi cicli pittorici profani di epoca tardogotica per finezza di stile, ricchezza e ampiezza del programma iconografico, varietà dei confronti stilistici e per il grado di conservazione delle vaste scene. Intorno alla metà del XVI secolo, il Castello quattrocentesco fu oggetto di nuove trasformazioni, attuate per volontà del luogotenente Michele Antonio, discendente di Valerano. Un imponente corpo di fabbrica venne addossato alla parete occidentale del complesso già esistente. Alla sobrietà della facciata si contrapponeva la ricercata raffinatezza degli interni, tra i quali spicca la Sala delle Grottesche caratterizzata da uno splendido soffitto decorato con dipinti e stucchi di chiara impronta manierista e la Camera di Michele Antonio con un prezioso soffitto a cassettoni, decorato con oro zecchino.

In seguito all'estinzione, nel 1793, del ramo dei Saluzzo di Manta, il complesso – adibito per un certo periodo anche a ospedale militare – visse infatti un periodo di abbandono, che comportò inevitabilmente l'avvio di una rapida rovina.

Un lungo lavoro di recupero ha interessato anche la piccola Chiesa fatta edificare da Valerano, che ospita nell'abside uno splendido ciclo di affreschi quattrocenteschi raffiguranti la *Passione di Cristo*, coevi a quelli della Sala baronale.

Ufficio Stampa FAI

....

Relazioni Esterne Fondazione CRT

....